



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna (D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14) Università di PISA



02/09/2015 08:47:21

1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo

1. Sistema di AQ

L'Università degli studi di Pisa ha emanato con D.R. n. 2711 del 27 febbraio 2012 il proprio Statuto e, di conseguenza ha provveduto al riassetto delle strutture, sia didattico-scientifiche che amministrativo-gestionali e tecniche. Un elemento essenziale di questa riorganizzazione può essere individuato nella formalizzazione di una chiara e trasparente "Politica della qualità".

Il nuovo assetto vede coinvolti nella politica della qualità attori a vari livelli (Organi di governo centrali e periferici, docenti e tecnici-amministrativi). Ruolo centrale è svolto dal Presidio della Qualità di Ateneo (PdQ), nominato con D.R. 451/2013.

Il PdQ, supportato dall'Ufficio Programmazione, Valutazione e Statistica, ha come compito la supervisione dello svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di Assicurazione della Qualità (AQ), nelle attività formative e nelle attività di ricerca.

Compito principale del PdQ, con il supporto delle strutture dell'ateneo, è quello di stabilire e proporre agli organi di governo le modalità organizzative e operative per una corretta attuazione della "Politica della Qualità" (approvata con delibera n. 110 del 10 maggio 2013 dal Senato Accademico).

Il PdQ si è impegnato a fondo negli anni 2013-15 nell'attuazione degli indirizzi e delle politiche dell'Ateneo, anche in considerazione della avvenuta deliberazione delle Politiche per la Ricerca e della Strategia dell'Offerta formativa.

Per quanto riguarda l'acquisizione da parte del personale dell'Ateneo di una consapevolezza dell'importanza, anche operativa, delle scelte in tema di qualità, la situazione non parte certamente da zero, ma si innesta, soprattutto per la didattica, su precedenti esperienze (modello CAMPUS-CRUI, accreditamenti regionali, certificazioni ISO9001 acquisite da alcune strutture). E' però da considerare che i "chiaro-scuri" del passato condizionano in parte la percezione del personale docente e tecnico-amministrativo, riguardo l'efficacia degli attuali indirizzi e procedure in tema (SUA-CdS e SUA-RD). Quello che il NVA raccomanda in particolare è l'evitare qualsiasi deriva burocratica dei processi, da mantenere strettamente agganciati all'essenza delle cose ed alla produzione di informazioni, sia quantitative che qualitative, che siano effettivamente utili per orientare le decisioni di Dipartimenti e CdS, e che non si risolvano nella produzione "adempimentale" di più o meno inutile reportistica.

Il definitivo affermarsi in ateneo della "cultura della qualità" necessita di continuare gli sforzi in questa direzione, privilegiando momenti di confronto e formazione.

Sul piano informativo, dopo l'approvazione della "Politica della Qualità", dove sono stati esplicitati gli impegni, le azioni e gli obiettivi legati a: studenti e loro famiglie, personale docente e tecnico-amministrativo e istituzioni centrali e periferiche, il relativo documento è stato ampiamente condiviso e diffuso a tutti gli attori interni all'ateneo. Analogamente per quanto riguarda politiche e strategia per ricerca e didattica.

Forse qualcosa in più potrebbe auspicarsi nella comunicazione verso l'esterno, che non può essere limitata alla pubblicazione di documenti sul sito web, che finiscono per essere consultati principalmente da addetti ai lavori, non favorendo una percezione socialmente diffusa del valore degli indirizzi dell'ateneo.

Il Processo di AQ è stato strutturato in modo teoricamente chiaro, esplicitando ruoli e responsabilità di tutti gli attori coinvolti.

Emerge in modo inequivoco la necessità del coinvolgimento degli organi centrali (CdA e SA) e periferici (Dipartimenti e Commissioni Paritetiche), nonché della totalità del personale docente e tecnico-amministrativo. Per favorire ciò è auspicabile una maggiore fluidità delle informazioni, tra organi decisionali e PdQ e NVA.

Il ruolo di quest'ultimo, al netto delle iniziali sovrapposizioni con le nuove competenze del PdQ, è quello dell'organo idoneo a monitorare che il processo di AQ funzioni correttamente. In particolare deve svolgere un'attività annuale di indirizzo, di sorveglianza e di audit interno, nel cui ambito controlla il buon funzionamento del sistema di AQ di Ateneo, i cui strumenti sono stati progettati e organizzati dal PdQ sulla base della politica per la qualità definita dagli Organi di Governo dell'Ateneo.

Una difficoltà che il NVA identifica è quella riguardante la parziale sovrapposibilità dell'oggetto delle analisi condotte dalle Commissioni paritetiche dei Dipartimenti, rispetto al complesso dei Rapporti di Riesame dei CdS afferenti. Teoricamente questo non costituirebbe problema, ma il fatto che per es. alcuni docenti, spesso Presidenti di CdS, siano contemporaneamente membri delle Commissioni ed anche dei Gruppi di Riesame, può non favorire un'adeguata differenziazione dei punti di osservazione dei due gruppi di analisi.

Gli attori che hanno un ruolo attivo all'interno dei processi di AQ sono stati affiancati in tutte le attività di competenza, in particolare per l'AQ della didattica, il Presidio, con la collaborazione dell'Ufficio PVS:

- ha supportato i gruppi di riesame nella stesura del rapporto di riesame annuale del CdS;

- ha supportato continuativamente i Presidenti nella compilazione della Scheda SUA-CdS, anche con informazioni specifiche e istruzioni dettagliate sulla procedura e sugli adempimenti
- ha coinvolto in un flusso informativo diretto i Referenti dell'Assicurazione della Qualità di Dipartimento, i Direttori, i Presidenti di CdS e i Responsabili delle Unità didattiche
- ha agevolato e monitorato il flusso informativo tra le Commissioni paritetiche di Dipartimento e il NVA.

Mentre, per quanto attiene le "Politiche di qualità della ricerca" il PdQ, con la collaborazione dell'Ufficio PVS:

- ha avviato e monitorato la sperimentazione della compilazione della Scheda SUA-RD, alla quale hanno partecipato sei dipartimenti dell'Ateneo (Biologia, Civiltà e Forme del Sapere, Filologia Letteratura e Linguistica, Informatica, Matematica e Scienze della Terra), che hanno ricevuto il debito ausilio del Presidio. A settembre 2014 il Presidio ha trasmesso all'Anvur, come da sua richiesta, le osservazioni e le indicazioni condivise con i sei Direttori dei dipartimenti che hanno partecipato alla sperimentazione.
- ha supportato tutti i dipartimenti dell'Ateneo per la compilazione della SUA-RD.
- ha compilazione delle parti comuni della SUA-RD, rapportandosi all'Ufficio Ricerca e agli altri uffici dell'Ateneo.
- ha fornito supporto agli Organi di Governo per la definizione della Politica della Qualità della Ricerca.

Il NVA ritiene che il complesso di queste azioni abbia indubbiamente favorito un approccio informato di tutti gli attori ad una gestione in qualità delle iniziative didattiche e scientifiche; potrebbero comunque esserci opportune iniziative di confronto dirette ad aspetti teorico-metodologici, tenendo però costantemente conto delle caratteristiche applicative peculiari dell'ambiente universitario (dove non si può declinare la qualità con l'approccio industriale classico).

L'operatività complessiva delle strutture, tenendo conto della specificità dell'Ateneo, risulta adeguata quanto a dimensioni e competenze. Le norme statutarie appaiono rispettate. In particolare la composizione del Presidio della Qualità risulta coerente con quanto previsto dallo Statuto e dalla delibera del CdA del 27 febbraio 2013.

Si richiama quanto già detto in relazione alla differenziazione dei componenti delle CPDs e gruppi di riesame.

Il Presidio, fermo restando il supporto periodico agli attori coinvolti, ha fissato un puntuale calendario delle riunioni ufficiali, in particolare:

- il 14 febbraio ha incontrato i Presidenti dei CdS, i Referenti AQ di Dipartimento e i Responsabili delle Unità didattiche
- il 18 giugno e il 7 luglio ha incontrato i Direttori dei sei Dipartimenti per la sperimentazione della compilazione della SUA-RD
- il 25 settembre ha avuto un ulteriore incontro con i Referenti AQ di Dipartimento e i Responsabili delle Unità didattiche
- il 19 dicembre ha incontrato tutti i Direttori dei Dipartimenti, i responsabili amministrativi e i Referenti AQ di Dipartimento per avviare la compilazione obbligatoria della SUA-RD.

Il NVA rileva la disponibilità del PdQ a rapportarsi anche informalmente e tempestivamente con coloro che, operando nei CdS o nei Dipartimenti, manifestino la necessità di puntualizzare o meglio comprendere il significato di azioni richieste dalle procedure interne o dettate dalla normativa in tema di accreditamento.

La collaborazione tra NdV e PdQ è costruttiva. I due Organi si sono confrontati per gestire e definire al meglio politiche di intervento condivise, indirizzate al miglioramento continuo dei processi legati alla qualità; anche i rapporti con gli Organi di Governo (CdA e SA, Commissioni a supporto degli organi) sono positivi.

E' intenzione dei due Organi strutturare in modo più sistematico queste interazioni, con costante scambio di informazioni sugli ordini del giorno delle sedute ed i relativi verbali, la pianificazione di 2-3 incontri in corso d'anno per fare il punto sulle attività di comune interesse.

Spazi di miglioramento comunque permangono nella comunicazione con CdA e SA. Da parte del Presidio c'è stata una costante comunicazione verso gli organi, gli uffici e le strutture a tutti i livelli, appare più disorganico il flusso informativo di ritorno. E' stata richiamata l'attenzione degli Organi sulle difficoltà che ancora permangono in tema di flussi informativi verso il Presidio della Qualità e il NVA.

La presenza di rappresentanti degli studenti nei vari organi (SA, CdA, NVA, Consigli di Dipartimento e di CdS e Commissioni paritetiche di Dipartimento) è regolata dallo Statuto.

In particolare, a livello di ateneo gli studenti partecipano alla Commissione I "Didattica ed attività studentesche", che ha le funzioni di Commissione paritetica di ateneo. Essa tratta in via preventiva (dando pareri al SA e al CdA) tutti gli argomenti che coinvolgono la didattica e i servizi agli studenti. Il decreto di nomina del PdQ prevede la partecipazione di un rappresentante degli studenti, scelto tra i rappresentanti eletti nel Consiglio degli studenti di Ateneo.

Altro spazio di partecipazione previsto dal sistema qualità è quello che prevede la presenza di almeno uno studente in ogni gruppo di Riesame di CdS. Anche questa presenza deve esprimere un momento di rappresentanza, in linea con quella espressa nel Consiglio di CdS corrispondente. Questa funzione di rappresentanza è adeguatamente esercitata a livello di Ateneo e di Dipartimento, mentre a livello dei singoli CdS, in alcune aree in cui l'attività professionalizzante è particolarmente impegnativa, si può riscontrare la difficoltà ad istituire le CPDs per scarsa disponibilità della componente studentesca.

La Commissione I "Didattica ed attività studentesche" ha un calendario di riunioni strutturato e piuttosto denso, con pareri che effettivamente appaiono in grado di orientare le scelte degli organi. Le segnalazioni delle Commissioni paritetiche di Dipartimento rifluiscono sostanzialmente tutte nella relazione annuale, trasmessa al 31/12 al PdQ ed al NVA.

Dalla lettura delle relazioni, oltre le segnalazioni di merito dei problemi individuati, il NVA rileva anche una certa differenziazione degli approcci e delle modalità operative. Appare quindi opportuno attivare momenti ulteriori di confronto sostanziale (rispetto all'acquisizione della sola relazione annuale) con tali Commissioni, esattamente al fine di valutare meglio, non tanto la capacità di identificazione dei problemi, quanto i profili di tempestività della loro identificazione ed evidenziazione, in primis al Consiglio di Dipartimento.

Un percorso di verifica da parte del NVA, dell'effettiva presa in carico da parte di tale Organo dei rilievi delle Commissioni, sarebbe sicuramente reso più agevole inserendo uno specifico punto nelle relazioni annuali delle Commissioni. In tal modo si avrebbe un monitoraggio "di prossimità" effettuato dalle stesse Commissioni, che potrebbero segnalare al NVA le azioni correttive attivate o meno dal Consiglio.

L'interazione del PdQ con gli organi di governo dell'Ateneo è stata assicurata, fin dal primo momento, dal Prorettore Vicario, delegato dal Rettore a tenere i rapporti con il nuovo organo.

Il ruolo del Presidio implica tuttavia anche una relazione diretta con il SA e il CdA e infatti, le attività svolte nel corso del 2013-15, sono state portate all'attenzione dei due organi. Questo sia attraverso comunicazioni mirate, sia con la partecipazione diretta del Presidente del PdQ alle sedute.

A fronte delle proposte del PdQ, gli Organi hanno preso in carico le questioni correlate, generalmente approvando le soluzioni ipotizzate. Ad esempio questo si è verificato nei casi della semplificazione delle procedure poste a carico di dipartimenti e corsi di studio, per le quali il Presidio ha proposto al Senato accademico – che lo ha approvato - di sostituire la relazione annuale sullo stato della didattica, che compete secondo Statuto, ai presidenti dei corsi di studio, con la compilazione della SUA-CdS ed il rapporto sulle attività di ricerca che compete, sempre da Statuto, ai direttori di dipartimento, con la compilazione della Scheda SUA-RD. Analogo risultato è stato raggiunto per il definitivo passaggio, pianificato dal PdQ, della somministrazione dei questionari da cartacea a web, con collegamento con l'iscrizione telematica agli appelli d'esame.

Riguardo ai questionari è riemersa in maniera preponderante la questione della pubblicizzazione dei risultati della valutazione della didattica, che il Presidio ha elaborato e messo a disposizione dei direttori di dipartimento e dei presidenti dei CdS e per i quali ha auspicato, in tutte le opportune sedi, adeguata diffusione.

Per evitare situazioni variegate anche il NVA ritiene quanto mai opportuna l'adozione di linee specifiche del Senato Accademico, e si farà parte diligente per favorire tale determinazione.

Molti piani di miglioramento sono annualmente lanciati dall'Ateneo, essi sono anche presenti nel sistema obiettivi di Ateneo, si possono citare come esempi per il 2014:

- Progetto questionari studenti online (con copertura progressiva dei vari Dipartimenti, partendo con la somministrazione agli studenti del set di domande previste dall'ANVUR per i moduli didattici e la pianificazione della reintroduzione delle domande sull'organizzazione didattica)
- Passaggio per il questionario laureandi ed indagini occupazionali dal Consorzio STELLA ad Alma Laurea (a partire dall'anno solare 2015)
- Rilascio della carta multiservizi "Cartapiù" all'atto dell'immatricolazione
- Revisione delle procedure di ammissione ai corsi di laurea magistrale e adeguamento del relativo portale "ammissionelm.adm.unipi.it"
- Prevenzione del disagio studentesco tramite iniziative del Servizio di Ascolto di Ateneo
- Potenziamento del sistema di registrazione dei crediti degli studenti/tirocinanti in Erasmus
- WIKI:UNIPi_Ricerca. Pre-produzione e test di un sistema informatico aperto e collaborativo per il supporto alla gestione dei progetti di ricerca
- I giovani ricercatori e i finanziamenti alla ricerca. Guida pratica per orientarsi, tra ostacoli e opportunità.
- Progettazione Portale Accordi Internazionali di Ateneo.

Si tratta di obiettivi operativi approvati dal CdA o comunque correlati ad obiettivi strategici dell'ateneo. Questi ultimi vengono ovviamente letti anche nella prospettiva di miglioramento continuo, nell'identificazione della quale giocano un ruolo centrale le segnalazioni e rilievi fatti dal PdQ.

In relazione al 2015 il NVA segnala che sono in itinere le definizioni di alcune azioni, su problematiche direttamente poste dai rappresentanti degli studenti in CdA:

- Monitoraggio delle attività di tutorato svolte dai docenti
- Monitoraggio della presenza degli appelli d'esame nel portale di ateneo
- Monitoraggio della presenza nei siti di Dipartimento dei programmi degli insegnamenti e della compilazione completa del registro delle lezioni.

L'attività di monitoraggio e valutazione sui piani d'azione ed obiettivi segue sostanzialmente le linee contenute nel SMVP, ovviamente, in primis, per quelle azioni che sono anche formalmente inserite nel Piano della performance, che l'Ateneo vede non solamente legato alle attività amministrativo gestionali in senso stretto, ma anche al perseguimento efficace dei fini istituzionali.

Documenti allegati:

- R_Nva_CP15.pdf Note del NVA su Relazioni annuali CPDs [Inserito il: 23/07/2015 15:04]

2. Qualità della formazione a livello di ateneo

1. Attrattività dell'offerta formativa

L'Università di Pisa, per tradizione e per scelta, continua ad essere un Ateneo con caratteri generalistici. Questa sua caratteristica le ha tra l'altro permesso di evitare uno dei più pericolosi inconvenienti cui il sistema universitario italiano è andato incontro dopo l'approvazione della DM 509/99, e cioè la proliferazione incontrollata dei corsi di studio. Come risulta dai dati la loro riduzione negli ultimi cinque anni ha potuto essere assai ridotta e non ha comportato problemi per il quadro complessivo della offerta didattica. Quest'ultima rimane insieme ampia e ben sostenuta, sia nei settori tradizionali che in quelli di più recente entrata nell'ambito della formazione universitaria. Anche in quest'ultimo caso l'Ateneo pisano può peraltro affermare di essere stato fra i primi nella loro istituzionalizzazione. In complesso, dunque, Pisa offre una pluralità equilibrata di corsi di studio non tutti presenti nelle altre Università della Regione. Questa situazione spiega come le immatricolazioni, dopo una flessione peraltro piuttosto leggera in confronto alla tendenza nazionale, stiano tornando regolarmente ad aumentare negli ultimi tre anni, come gli iscritti provenienti dal bacino locale (province di Pisa, Livorno e Lucca) sia poco al di sopra della metà del totale e come un terzo degli immatricolati appartenga a regioni italiane diverse dalla Toscana (con percentuali piuttosto alte per quel riguarda la Sicilia e la Liguria).

Altri motivi di attrazione, risultanti in maniera praticamente unanime dai questionari studenti sono la alta qualità della didattica, la presenza costante e la disponibilità dei docenti (da questo punto di vista Pisa è un Ateneo quasi esclusivamente stanziale) e la buona qualità dei servizi, con particolare riguardo al sistema bibliotecario di Ateneo ed al suo funzionamento. Si deve inoltre rilevare la presenza in alcune aree di poli di laboratori specialistici di elevata

qualità. L'attrazione che l'Università di Pisa esercita nei confronti delle matricole si spiega anche con la presenza a Pisa di Istituzioni come la Scuola Normale Superiore e la Scuola di Studi Superiori Sant'Anna, gli Istituti dell'area di ricerca del CNR e l'INFN, con i quali l'Università intreccia rapporti, e che comunque contribuiscono a creare nella città l'atmosfera di un vero e proprio campus universitario.

Infine la struttura generalista dell'Ateneo Pisano non impedisce, anzi, favorisce la presenza tradizionale ed anche la nuova formazione di settori di eccellenza sia nei settori scientifici che umanistici che tecnologici, come è desumibile dalle diverse classifiche internazionali e dai finanziamenti europei nella cui assegnazione, come è noto, conta, insieme al valore dei ricercatori, anche la capacità delle strutture di supportare progetti di vasto respiro. Le criticità maggiori continuano ad essere quelle relative alle carriere degli studenti: in non pochi corsi di laurea si registra un numero troppo alto o di abbandoni o di scarsissimo numero di crediti acquisiti al primo anno. In più, ed è un fenomeno che investe questa volta tutti i corsi di laurea, sono da rilevare l'allungamento anomalo dei percorsi ed il conseguente ritardo nel conseguimento del titolo.

Le strutture didattiche dell'Ateneo sembrano pienamente consapevoli del problema che se non affrontato può avere gravi conseguenze sull'intero sistema dell'Ateneo. Le sue cause, come risulta dal complesso dei documenti del riesame, possono essere individuate:

- a) in una non piena corrispondenza tra crediti assegnati ai vari corsi ed effettivo carico didattico
- b) nella mancanza di una preparazione iniziale adeguata.

Per il primo caso si sta cercando di ricalibrare, in alcuni casi anche in maniera sistemica, i programmi, stando però attenti a non abbassare eccessivamente il livello della preparazione. Questa esigenza rimanda al punto b, di assai più difficile impostazione e soluzione. L'intensificazione dell'attività di tutorato non sembra per ora aver dato effetti apprezzabili. Ci si sta orientando verso un affinamento delle prove di ingresso il cui esito possa dare agli immatricolati una maggiore consapevolezza della possibilità o impossibilità di inserirsi nel percorso formativo da loro scelto.

2. Sostenibilità dell'offerta formativa

L'offerta formativa dell'Ateneo (definita con delibera del SA n.75 del 15 Aprile 2015 e del CdA n.113 del 22 Aprile 2015) comprende 130 corsi di studio: 56 lauree triennali, 63 magistrali e 8 magistrali a ciclo unico, attivate in regime 270/2004. A queste si aggiungono 3 lauree in regime 509/1999, gestite in collaborazione con l'Accademia Navale di Livorno e finanziate attraverso una convenzione con il Ministero della Difesa. Si tratta dei corsi di laurea triennale in Scienze Marittime e Navali e delle lauree, triennale e specialistica, in Scienze del Governo e dell'Amministrazione del Mare.

Il numero dei corsi di studio complessivamente è diminuito di una unità - una laurea triennale. In realtà ci sono state due lauree magistrali di nuova istituzione ma tre disattivazioni: una laurea triennale e due lauree magistrali.

Nel dettaglio:

- il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione ha istituito la laurea magistrale in Bionics Engineering
- il Dipartimento di Farmacia ha disattivato la laurea triennale in Informazione scientifica sul farmaco e ha istituito la laurea magistrale in Scienze della nutrizione umana
- il Dipartimento di Filologia letteratura e linguistica ha disattivato 2 lauree magistrali e ha riformulato le restanti inserendo più curricula al fine di mantenere, complessivamente, gli stessi percorsi didattici
- la laurea magistrale in Scienze per la pace ha cambiato dipartimento di afferenza, passando da quello di Giurisprudenza a quello di Civiltà e forme del sapere, che già gestiva l'omonimo corso di laurea triennale.

Il NVA nota che anche per l'a.a. 2015/16 l'ateneo ha confermato la politica di internazionalizzazione della didattica, con l'aumento del numero di titoli doppi o congiunti con Atenei di altri Paesi e del numero di CdS erogati in lingua straniera. Infatti ai CdS "internazionali" del 2014/15 se ne sono aggiunti altri 11, tra doppi titoli, titoli congiunti o percorsi formativi erogati anche in lingua inglese (per il dettaglio v. allegato).

Per quando riguarda l'indicatore DID, relativo al n° massimo di ore di didattica assistita erogabile, considerato il numero attuale di docenti in ateneo, le ore di docenza consentite sono 191.919 (considerato il fattore correttivo della ricerca $Kr = 1$). Il totale risultante dalla programmazione didattica indicata dai vari corsi di studio è di 181.505 ore, quindi oltre 10.000 ore sotto il limite.

Il rapporto tra ore di docenza a contratto e ore di docenza totali rimane intorno al 16% del totale. Il conteggio al momento non tiene conto delle procedure di interpello ancora in corso. In ogni caso, in relazione alla programmazione didattica dell'a.a. precedente appare confermata la diminuzione dell'impiego di docenza esterna.

Giova ricordare che il succitato livello di docenza a contratto è fortemente condizionato dai dati dei Dipartimenti dell'Area Medica dove una elevata percentuale di docenza esterna è riferibile agli incarichi attribuiti al personale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Pisa e a quello delle ASL dell'Area Vasta. Al netto di questi Dipartimenti il dato scende a circa il 12%.

La presenza di attività didattiche integrative ha un peso decisamente diverso in relazione ai CdS delle varie aree, come sono differenziate anche le modalità di svolgimento delle stesse, che in alcuni contesti (es. Dipartimento di Civiltà e forme del sapere, Giurisprudenza, Scienze politiche) non necessitano di una logistica diversa da quella delle normali lezioni. La qualità (ritenuta comunque sempre accettabile) dipende in questi casi esclusivamente dalle capacità del docente/esercitatore.

Nel merito, in relazione al complesso delle attività diverse dalle lezioni frontali, accanto alle considerazioni (ove presenti) puntualmente espresse nei rapporti di riesame, un dato significativo si estrapola dai risultati dei questionari di valutazione compilati dagli studenti. La media di risposta alla domanda "Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc.) sono utili all'apprendimento della materia?" a livello di ateneo si attesta su 3,3 su 4, valore decisamente positivo. Anche disaggregando per singolo Dipartimento, in linea con il generale apprezzamento per il complesso della didattica erogata, non si rinvengono nella valutazione di esercitazioni e laboratori valori critici (che il NVA considera presenti ove la media delle risposte sia minore di 2,5 su 4).

Per maggiori dettagli si rinvia alla relazione del NVA sui questionari studenti, in allegato.

Completa il quadro sulla sostenibilità una considerazione sulle attività di tutorato di competenza dei docenti; numericamente, negli ultimi 3 aa.aa. la situazione è sintetizzabile come di seguito:

Personale docente al 31.12.2012:1537 (1551, se si considerano 14 Ricercatori a tempo determinato) Rapporto DOC/stud. isc. tot. =30,5
Personale docente al 31.12.2013:1489 (1517, se si considerano 28 Ricercatori a tempo determinato) Rapporto DOC/stud. isc. tot. =31
Personale docente al 31.12.2014:1424 (1497, se si considerano 73 Ricercatori a tempo determinato) Rapporto DOC/stud. isc. tot. =31,6

Il rapporto studenti docenti si mantiene costante, seppur nel valore medio di ateneo. Il valore di 30 studenti per docente è riferito al totale degli iscritti; se si considera invece il rapporto con i soli studenti in corso (dove il rapporto ha maggiori probabilità di svilupparsi in relazione, p.e. alla frequenza alle lezioni) il valore scende a circa 20 studenti per docente, di cui circa 2/3 iscritti a lauree triennali e 1/3 a lauree a ciclo unico o magistrali, che in quanto tali avranno la necessità di avere una supervisione anche per la redazione della tesi di laurea.

L'ateneo ha deciso di avvalersi dell'estensione della tipologia di docenza di riferimento concessa dal DM 194/2015. Tanto premesso, per l'offerta formativa 2015/16 non si evidenziano particolari problemi in relazione al rispetto delle soglie minime di personale docente (numero adeguato di docenti di riferimento per ogni CdS), con una differenza in positivo a livello totale di ateneo di 111 unità. Superando il dato esclusivamente numerico, alcune difficoltà possono però identificarsi in relazione alla futura copertura di specifici SSD, quali, ad esempio, quelli compresi nelle attività didattiche dei CdS del Dipartimento di Civiltà e forme del sapere.

In ultimo, ma non per importanza, il NVA ritiene di soffermarsi sulla necessità di una maggiore attenzione nel fissare il cd. numero sostenibile, che rappresenta il numero di studenti del 1° anno al quale l'Università può garantire le dotazioni indispensabili ai fini dello svolgimento adeguato delle attività formative per la durata normale degli studi. Variazioni significative di tale parametro (in aumento, ma anche in diminuzione) dovrebbero essere espressamente giustificate in considerazione di variazioni delle strutture a disposizione o miglioramenti della loro gestione (p.e. laboratori su più turni). Del resto tale numero, che a differenza del numero max di classe (il cui superamento comporta le conseguenze automatiche previste dalla normativa) è nella disponibilità degli atenei, proprio per questo interroga direttamente gli organi di governo sulla necessità o meno di prevedere - in caso di suo superamento per più aa.aa. consecutivi - una programmazione locale degli accessi.

Documenti allegati:

- Offerta_didattica_e_requisiti_accresc_2015.pdf Documento riportante il dettaglio offerta did 15/16 e sostenibilità didattica in termini di docenti [Inserito il: 06/07/2015 16:42]

3. Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Il NVA ritiene che l'organizzazione dei servizi di supporto allo studio sia complessivamente adeguata, per presenza e qualità, alla domanda effettiva di una popolazione studentesca totale composta, nel 2014/15, di 47298 iscritti ai corsi di studio (di cui 8719 immatricolati a corsi di laurea triennale e a ciclo unico e 3305 iscritti al 1° anno di lauree magistrali/specialistiche).

Ad integrazione di quanto riportato in Allegato E, si precisa che specifici servizi agli studenti vengono erogati sia a livello centrale, mediante uffici dedicati e destinati, in generale, a tutti gli studenti, che a livello decentrato di singolo Dipartimento, al quale fanno riferimento gli studenti di specifici gruppi di corsi di studio.

Nello specifico:

- Le procedure amministrative connesse alla carriera degli studenti, dall'ingresso fino al conseguimento del titolo di studio sono gestite centralmente e affidate alla Direzione Didattica e Servizi agli Studenti che è suddivisa, in relazione agli utenti, in due sotto strutture:

il Settore Studenti (45 TA) e il Settore Laureati (30 TA).

Il Settore Studenti comprende la Segreteria generale degli studenti, l'Ufficio Orientamento, l'Ufficio per il sostegno agli studenti disabili, il Servizio di ascolto e consulenza psicologica. Il Settore Laureati cura, tra l'altro, i tirocini extra-curricolari.

- Sempre a livello centrale, l'Ufficio Mobilità Internazionale (6 TA) del Settore Internazionalizzazione coordina e assicura, in prima battuta, l'assistenza agli studenti di Pisa che trascorrono periodi di formazione all'estero (outcomes). L'intero settore cura, più in generale, anche gli aspetti di promozione e di cooperazione.

- L'orientamento in uscita e il job placement è coordinato a livello centrale da un ufficio dedicato.

All'orientamento in ingresso degli studenti internazionali sono dedicati invece due specifici servizi del Settore Internazionalizzazione: il Welcome International Students, nato nel 2008 allo scopo di creare uno sportello dedicato ai cittadini comunitari ed extracomunitari regolarmente soggiornanti o residenti all'estero che desiderano immatricolarsi all'Università di Pisa e il servizio Welcome Point che fornisce, invece, informazioni e supporto per le altre pratiche amministrative: visti, permessi di soggiorno, alloggi, assicurazione sanitaria, social security, ecc.. Il servizio è offerto in lingua Italiana, inglese, francese, portoghese, spagnola, araba, ebraica e cinese.

Presso ciascun Dipartimento è istituita invece l'Unità Didattica, responsabile delle attività di supporto alla didattica e all'internazionalizzazione, con personale che svolge sia attività amministrativa di supporto ai docenti e agli organi. Altro impegno è quello del supporto agli studenti per l'espletamento delle pratiche relative alla carriera. Si occupa, sia in autonomia che su richiesta e con il coordinamento degli uffici centrali p.e. di:

- organizzare giornate di orientamento e di presentazioni dell'offerta didattica nelle scuole

- preparare e aggiornare materiale informativo e siti web dei corsi di studio e di divulgare specifiche informazioni anche attraverso l'uso di mailing-list e social network

- gestire tutti gli aspetti relativi alla procedura sia per le prove di verifica in ingresso che per i tirocini curricolari.

Il numero di personale a tempo pieno equivalente che lavora presso le unità didattiche dei Dipartimenti è di 88,19 di cui 20 sono i responsabili delle stesse unità.

La collaborazione sinergica tra il personale che opera nelle diverse strutture centrali e dipartimentali costituisce a parere del NVA un punto di forza dell'organizzazione dei servizi. Altro punto di forza, che accresce la qualità delle procedure, è sicuramente l'abbattimento dei tempi di svolgimento degli stessi servizi, attraverso procedure completamente dematerializzate, che evitano p.e. agli studenti le file agli sportelli.

Dal 2003 è stato realizzato il centro immatricolazioni "Matricolandosi", destinato all'accoglienza delle future matricole dell'Università di Pisa. Attraverso un portale dedicato semplice ed intuitivo, del quale esiste anche la versione 'mobile', l'iter di immatricolazione viene concluso in tempo reale, eliminando tutte quelle attività precedentemente svolte in back-office e con tempi piuttosto lunghi.

E' in via di ampliamento anche il servizio di orientamento in telepresenza, che consente ai professori di più scuole superiori di accedere contemporaneamente alle presentazioni dei corsi studio.

Da molti anni è in uso il portale Alice, che all'inizio doveva solo consentire allo studente il monitoraggio della propria carriera universitaria e che negli anni è stato arricchito di nuovi contenuti. Oggi consente di effettuare on line qualsiasi procedura relativa alla carriera, dalla presentazione del piano di studi, al monitoraggio degli esami, dalla presentazione del RID alla stampa di certificati, etc.

Con progetti informatici più recenti è stata resa possibile la verbalizzazione elettronica degli esami, attivato il portale dedicato alla gestione dei passaggi di corso e quello per l'ammissione alle lauree magistrali.

Ultimamente è stato realizzato anche il fascicolo elettronico per gli iscritti ai corsi post-laurea e il sistema centralizzato di prenotazione elettronica degli esami, collegato alla somministrazione on line dei questionari di valutazione della didattica.

Il Nucleo evidenzia che l'Università di Pisa, con preciso indirizzo dei propri organi di governo, anche nella programmazione triennale 2013-2015, continua a puntare sul miglioramento dei servizi agli studenti. Si è scelto di proporre, ottenendone il finanziamento, due linee di intervento per:

- 1) azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi ai fini della riduzione della dispersione studentesca e ai fini del collocamento nel mercato del lavoro*
- 2) ulteriore dematerializzazione dei processi amministrativi per i servizi agli studenti.*

Mentre l'adeguatezza dei servizi di segreteria per quantità e qualità, soprattutto in relazione ai tempi di svolgimento è garantita dalla possibilità di espletare le procedure quasi completamente attraverso portali web dedicati e accessibili da parte degli studenti ovunque, anche attraverso i propri smart-phone, il supporto fornito agli studenti dal personale delle Unità didattiche dei Dipartimenti potrebbe essere più efficace se fossero destinate a questi servizi un maggior numero di persone adeguatamente formate.

Considerando che dei laureati nell'anno solare 2014 solo poco più del 10% ha svolto un periodo di formazione all'estero, quale parte del proprio corso di studi con attività riconosciuta nel curriculum, il Nucleo non ritiene sufficientemente significativa la valutazione, comunque positiva, espressa nel questionario laureandi, riguardo il supporto fornito dall'Università durante il soggiorno all'estero.

Il Nucleo rileva infine che, in occasione della stesura della presente relazione, nell'esprimere la valutazione dei servizi di supporto non può riferirsi a valutazioni direttamente acquisite dagli studenti. Segnala comunque che il PdQ ha già deciso, sentiti i Dipartimenti, di inserire appena possibile nel questionario on line per gli studenti un gruppo di domande ad hoc (riprendendo in buona sostanza quelle già presenti in precedenti somministrazioni del questionario).

Documenti allegati:

- Servizi_di_supporto_allo_studio.pdf Descrizione dell'organizzazione dei servizi di supporto agli studenti [Inserito il: 01/07/2015 12:47]

4. Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

In termini di adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica, il Nucleo di valutazione esprime alcune osservazioni, che ricalcano in pieno quelle degli anni precedenti:

1) Il numero delle postazioni informatiche e dei punti di accesso alla rete è carente. La rete wireless non è garantita in tutte le aule.

Considerando i risultati della valutazione espressa dai laureati nell'anno solare 2014, al netto del 22% di coloro che non ne hanno mai usufruito e del 6% dei laureati che afferma la totale mancanza di postazioni informatiche, il 40% giudica, comunque, il numero delle postazioni informatiche presenti non adeguato.

2) Anche se permangono alcune difficoltà sia in termini di disponibilità che di adeguatezza, la dotazione di aule didattiche è comunque valutata positivamente. La chiusura del Palazzo della Sapienza e la variazione d'uso dei locali della Palazzina E del Polo Fibonacci è recuperata da un utilizzo efficiente delle altre aule, che avviene mediante il sistema informatico centralizzato GAP – Gestione Aule Poli didattici.

Poco meno del 70% dei laureati nell'anno solare 2014 ritiene che le aule in cui si svolgono le lezioni e le esercitazioni sono sempre, quasi sempre o spesso adeguate.

La situazione dovrebbe inoltre migliorare con la fine dei lavori nel secondo lotto del Polo didattico ex Guidotti, dove verranno realizzate 15 nuove aule per un totale di 1.400 posti a sedere.

3) per il Dipartimento di Giurisprudenza, anche se le problematiche legate alle aule didattiche appaiono risolte con l'utilizzo del Polo Carmignani e del nuovo Polo delle Piagge, permangono difficoltà per la consultazione del materiale bibliografico e librario.

4) Gli spazi per lo studio individuale sono garantiti in primo luogo da 5 sale studio, per un totale di circa 600 posti, aperte dalla mattina alle 8 alla sera tardi

alle 24, tutti i giorni compresi i festivi.

Altri 2055 posti a sedere per la lettura e lo studio sono dislocati nelle sale lettura delle biblioteche.

Presso i poli didattici sono presenti ulteriori aule studio e spazi, per lo studio individuale o per quello in piccoli gruppi.

La situazione, in relazione all'utenza mediamente preventivabile, si attesta a parere del NVA su di un livello di sufficienza.

5) Gli edifici per la didattica, in termini di dotazione, di ambiente e di arredi si differenziano in relazione alla diversa tipologia. In alcuni casi si tratta di edifici storici, con tutte le limitazioni che questo comporta (in termini es. di accessibilità e sicurezza), e in altri di poli estremamente moderni, come quello delle Piagge.

Tale situazione è peraltro tipica di un ateneo storico e fortemente integrato con il tessuto urbano della città. Il Nucleo evidenzia che nel Piano della performance 2015-2017 sono previsti degli investimenti consistenti sia per il settore strategico dell'Asset Immobiliare (poco meno di 18.500.000 euro) che per quello dell'Informatica (circa 1.700.000 euro).

In particolare la Direzione Edilizia e Telecomunicazione si è posta come obiettivo per l'anno corrente la redazione di uno schema planimetrico di un nuovo edificio destinato ad attività didattiche del Dipartimento di Scienze Veterinarie nell'area di San Piero a Grado. L'operazione avrebbe indubbi vantaggi, sia dal punto di vista scientifico che culturale e funzionale, dotando l'area di San Piero, attualmente sprovvista, di un edificio destinato ad ospitare attività didattiche e di servizio, come biblioteca, aula studio e area ristoro; d'altro canto favorirebbe la vivibilità cittadina, che potrebbe utilizzare la preziosa area di via delle Piagge.

La Direzione Servizi Informatici e Amministrazione Digitale ha proposto invece un piano triennale di sviluppo dell'informatica nei poli dedicati alla didattica, che riguarderà l'ambito dei Servizi, delle Infrastrutture e dell'amministrazione digitale.

3. Qualità della formazione a livello dei CdS

1. Piano di audizione

E' stato svolto nell'ateneo un piano di audizione dei singoli CdS?

E' stato progettato, ma non ancora svolto.

Breve descrizione della metodologia

Attualmente un piano di audizione, relativo ad un gruppo di CdS è stato attivato dal PdQ. Il fine principale è quello della sperimentazione interna dell'accREDITAMENTO periodico della sede e dei CdS secondo le linee guida ANVUR.

Il Rettore, il 6 novembre u.s., ha richiesto ai Direttori di tutti i Dipartimenti di raccogliere la disponibilità da parte dei CdS a partecipare alla sperimentazione di ateneo, da svolgersi nel 2015.

Si sono dichiarati disponibili 15 CdS (3 lauree a ciclo unico, 5 lauree magistrali e 7 lauree triennali). Di questi, il PdQ ne ha scelti 6, uno per ogni settore scientifico-culturale. Questi 6 CdS saranno quelli che, presumibilmente, l'ateneo candiderà per l'accREDITAMENTO periodico condotto dell'Anvur (nel 2016 o negli anni successivi).

Anche tenendo conto delle indicazioni fornite dall'ANVUR il PdQ ha selezionato:

- a) la laurea triennale in Fisica per il Settore 1 - Scienze matematiche e informatiche, scienze fisiche e scienze della terra
- b) la laurea magistrale in Produzioni agroalimentari e gestione degli agroecosistemi per il Settore 2 - Scienze chimiche, biologiche, agrarie
- c) la laurea triennale in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro per il Settore 3 - Scienze mediche e veterinarie
- d) la laurea triennale in Ingegneria Chimica per il Settore 4 - Ingegneria civile e architettura, ingegneria industriale e dell'informazione
- e) la laurea magistrale in Lingue e Letterature moderne euroamericane per il Settore 5 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie, storico-artistiche, scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche
- f) la laurea a ciclo unico in Giurisprudenza per il Settore 6 - Scienze giuridiche, scienze economiche e statistiche, scienze politiche e sociali.

I 6 CdS indicati dovranno presentare un Rapporto di Riesame ciclico, per la redazione del quale il PdQ ha fornito indicazioni operative, al fine di facilitare un'omogenea stesura dei documenti, che dovranno essere disponibili entro il 15 ottobre p.v.

Successivamente all'analisi dei rapporti (ed agli eventuali scambi di ulteriori informazioni utili) il PdQ condurrà la simulazione, presso le sedi dei CdS, delle visite dei GEV (il membro del PdQ afferente al settore scientifico-culturale del CdS simulerà il compito dell'esperto disciplinare del GEV mentre gli altri, il compito degli esperti di sistema).

Il NVA ritiene questa iniziativa sicuramente opportuna ed utile per radicare ulteriormente una adeguata "cultura della qualità", verificando l'effettivo stato dell'attuazione dei processi di AQ, sia a livello di Ateneo, che di un campione significativo di CdS, perchè rappresentativo di tutte le aree e le tipologie.

Il NVA ha pianificato un processo di analisi dei CdS, indirizzato ad identificare particolari punti di debolezza o caratteristiche delle quali sia opportuno un approfondimento con interazione diretta, per l'individuazione di eventuali azioni correttive. A questo scopo, nel prossimo settembre, ha fissato un incontro per stabilire la metodologia da utilizzare, avvalendosi a tale scopo dei dati statistici disponibili sul portale di ateneo UNIPSTAT, dei Rapporti di Riesame annuali e dalle Relazioni delle CPDs di Dipartimento. In tale incontro verrà definita una griglia di controllo che verrà utilizzata per individuare i CdS oggetto di audizione. In prospettiva la griglia potrà essere integrata con il set di indicatori messi a disposizione dall'ANVUR, consentendo così analisi comparative anche a livello nazionale.

Le prime audizioni sono pianificate a partire dal prossimo mese di novembre.

2. Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

1. La metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata

Testo: L'università di Pisa si caratterizza come "ateneo generalista", quindi la sua offerta didattica spazia su aree molto differenziate, anche per quanto concerne l'identificazione della migliore metodologica per acquisire informazioni dal sistema professionale di riferimento. A questo proposito giova ricordare che tale sistema non è, e non è mai stato, legato prioritariamente al territorio dove l'ateneo si situa.

Ci sono delle aree o dei CdS in cui la coerenza tra obiettivi formativi dei CdS e domanda di formazione è verificata direttamente da disposizioni normative nazionali (v. l'area medica, i CdS in Medicina veterinaria, Ingegneria edile-architettura...) o comunitarie.

In tutte le altre situazioni è invece centrale la capacità dell'ateneo di progettare un'offerta formativa che crei laureati con solide conoscenze di base ed in grado anche di interagire efficacemente con l'ambiente lavorativo e professionale di riferimento, tenuto comunque conto che nell'applicare la riforma del DM 270/2004, l'Università di Pisa ha favorito nel triennio la formazione di base. Quella specialistica è stata spesso spostata al livello delle lauree magistrali, dove esistono numerosi indirizzi specialistici, che potranno coprire le esigenze di conseguimento di professionalità specifiche.

Nel momento progettuale di un CdS (ma anche in occasione di modifiche regolamentari, p.e. per inserire nuovi insegnamenti a scelta), le operazioni partono con una ricognizione di almeno queste tipologie di informazioni:

- conoscenze richieste per accedere alla formazione universitaria di livello successivo, specialmente per le lauree dichiaratamente metodologiche;
- esigenze del settore professionale di riferimento;
- studi di settore nazionali ed internazionali;
- informazioni acquisibili dalle associazioni di categoria;
- documenti delle conferenze dei presidi/direttori o altre istanze di coordinamento nazionali;
- informazioni derivanti da rapporti per attività di ricerca dei docenti con imprese/industria/enti..., rilevanti per l'aggiornamento dei contenuti degli insegnamenti e più in generale anche degli obiettivi formativi del CdS;
- informazioni di ritorno derivanti dalle indagini occupazionali, condotte sui laureati ad 1,3 e 5 anni dal conseguimento del titolo.

Tanto premesso emerge chiaramente l'impossibilità di standardizzare una metodologia di "accertamento della coerenza" valida per tutte le aree scientifico-culturali. I contatti con il mondo del lavoro sono naturalmente maggiori in quelle aree dove esistono dei corsi che già formano laureati con profilo professionale immediatamente spendibile, anche attraverso le pratiche di tirocinio ed i conseguenti rapporti del corso con i tutori aziendali.

In altre aree l'esigenza di regolari/frequenti momenti di confronto è meno sentita; a questo proposito il NVA ritiene importante che tutti gli attuali attori del sistema di assicurazione della qualità svolgano efficacemente il loro compito: ad es. le CPDs di Dipartimento potrebbero garantire un monitoraggio più costante e puntuale dell'allineamento tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale e obiettivi formativi previsti dai CdS del Dipartimento. A livello di singolo CdS analoga operazione dovrebbe essere svolta almeno in occasione della stesura del rapporto di riesame ciclico.

Punteggio:

2. Gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee

Testo: Il PdQ, in occasione della compilazione della prima SUA-CDS, ha chiesto espressamente ai CdS di riscrivere gli obiettivi formativi specifici in termini di aree di apprendimento, legate alle destinazioni professionali.

Per ciascuna area di apprendimento individuata, è stato chiesto di formulare:

1. Conoscenza e comprensione
2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione
3. Attività formative con le quali si conseguono e si verificano conoscenze e capacità.

Tale operazione non è stata svolta con le stesse modalità da tutti i CdS: alcuni si sono limitati a specificare una sola area di apprendimento, altri hanno utilizzato una sistematica più dettagliata.

Il NVA ritiene che entrambi gli approcci siano compatibili con le linee guida espresse a livello europeo.

Punteggio:

3. Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale

Testo: V. punto 1.

Punteggio:

4. Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni

Testo: Il monitoraggio sugli sbocchi occupazionali dei laureati e dei dottori di ricerca esiste, ed è stata svolta fino al 2014 nell'ambito dell'accordo con il Consorzio ex Cilea. Dal 2015 è attivo un nuovo accordo stipulato con il consorzio Alma Laurea. La decisione di aderire al Consorzio Alma Laurea è stata adottata dagli organi di governo per cogliere l'opportunità di far parte del sistema nazionale attualmente più completo di indagini sugli sbocchi occupazionali dei laureati.

Un ulteriore vantaggio dell'adesione ad Alma Laurea deriva dal carattere censuario delle indagini effettuate dal consorzio, mentre l'iniziativa coordinata dall'ex Cilea era prevalentemente di tipo campionario.

Le indagini sugli sbocchi occupazionali dei laureati vengono sempre effettuate a 12, 36 e 72 mesi dal conseguimento del titolo di studio (laurea triennale e

magistrale), mentre il rapporto sui dottori di ricerca è solo a 12 mesi. I dati sono consultabili via web in forma aggregata per facoltà/dipartimento e vengono fatte elaborazioni ad hoc per i corsi di studio.

Punteggio:

5. Esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo

Testo: Non esistono relazioni analitiche commissionate dall'ateneo, che coinvolgano la totalità dei profili professionali in uscita dai CdS; i Dipartimenti che hanno una vocazione "professionalizzante" hanno svolto attività di orientamento in uscita, basate anche su contatti con le aziende interessate.

Punteggio:

6. Sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi

Testo: Iniziative di questo tipo sono descritte nelle SUA-CDS, alle quali si rinvia per il dettaglio di quanto realizzato.

Punteggio:

3. Miglioramento continuo nei CdS

1. I Riesami dei CdS individuano i problemi più rilevanti, ne analizzano le cause, propongono le soluzioni e, una volta che queste vengono adottate, ne valutano l'efficacia

Testo: Analogamente agli scorsi anni, le informazioni che il NVA ha utilizzato per l'analisi dei singoli CdS (anche ai fini di pianificare momenti di confronto diretto - v. sopra) derivano dai dati relativi alla:

- a) ricognizione dei parametri di progettazione dei CdS, nello specifico quelli contenuti nei RAD ex DM 270/04 per la parte relativa alla "Sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni"
- b) lettura dei Rapporti di Riesame dei CdS: 2013, 2014 e 2015 (questi ultimi in corso di analisi)
- d) risultati del questionario studenti e lettura della sintesi dei risultati della valutazione espressa dai laureandi
- e) ove disponibili, si tiene conto anche della valutazione delle attività di tirocinio svolte dagli studenti, con questionari compilati dal tirocinante e dai tutor accademico e aziendale.

Specificamente i Rapporti di Riesame, giunti ormai alla terza stesura annuale, riportano un'ampia casistica di punti di attenzione, sui quali vengono pianificate azioni correttive o di miglioramento. Il NVA ha incaricato l'Ufficio PVS di fare una classificazione (almeno di massima) delle principali categorie (v. relazione anno 2014).

I risultati individuano alcuni filoni prevalenti, soprattutto nelle aree 1 ("L'ingresso, il percorso, l'uscita") e 3 ("Il mondo del lavoro") del riesame, mentre l'area 2 ("L'esperienza dello studente") appare maggiormente frammentata.

Emergono anche sovrapposizioni, nel senso che analoghi punti di attenzione sono citati sia in un'area che in un'altra del Riesame (p.e. l'aspetto dell'organizzazione della didattica è presente significativamente sia in area 1 che 2); analogamente stessi punti di miglioramento sono riproposti in maniera iterativa in riesami di più anni.

A questo proposito è pur vero che le azioni correttive/di miglioramento (generalmente previste in maniera formalmente corretta nei riesami) impattano su problemi che non sono suscettibili di essere risolti nel corso di un solo anno accademico; parimenti spesso il test dell'efficacia delle azioni pianificate necessita anch'essa di verifiche di medio periodo. Comunque, ove i target dell'azione sono anche precise modifiche organizzative (p.e. eliminare sovrapposizioni di contenuti nei programmi degli insegnamenti) del CdS, miglioramenti operativi, di comunicazione etc... ne viene generalmente dato conto in modo sufficientemente trasparente.

Ancora diverso il caso in cui l'azione di miglioramento proposta non può che essere attuata a livello di Ateneo (p.e. miglioramenti logistici, reclutamento dei docenti); in questi casi i riesami non possono che segnalare il problema, un'efficace comunicazione tra CdS, Commissioni paritetiche docenti-studenti ed altri soggetti del sistema AQ si conferma decisiva per assicurare che adeguati input pervengano tempestivamente agli organi di ateneo.

Un ulteriore elemento informativo in ingresso ai Riesami è il confronto con le performance di corsi analoghi di altri atenei; a questo proposito il NVA raccomanda all'Ufficio Statistico dell'ateneo di provvedere allo studio dei dati ANVUR, potenzialmente di grande interesse, la cui analisi ad oggi è stata effettuata dal NVA in modo limitato, e che sarebbe facilitata dal suindicato supporto tecnico, anche in relazione ad una diffusione delle informazioni ritenute più significative.

L'ALL-RIESAMI presenta serie di tabelle che, con distribuzione per Settore culturale UNIPI, indicano su quali punti di attenzione tendono a focalizzarsi maggiormente i rapporti di Riesame.

Punteggio:

Documenti allegati:

- ALL-RIESAMI.pdf Punti di attenzione (deb o migl) presenti nei riesami [Inserito il: 13/07/2015 13:09]

4. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

L'ateneo di Pisa effettua un monitoraggio sistematico delle attività didattiche, non solo attraverso il questionario rivolto agli studenti dei Corsi di laurea e laurea magistrale, ma anche attraverso il questionario rivolto ai laureandi. L'obiettivo è quello di acquisire informazioni utili per il miglioramento della didattica, sia dal punto di vista più strettamente legato ai contenuti formativi, sia in relazione all'organizzazione complessiva, anche intesa come disponibilità di dotazioni logistiche (aule, laboratori, aule studio, biblioteche).

QUESTIONARIO STUDENTI ==> la rilevazione delle valutazioni 13/14 ha le consuete motivazioni relative alla misurazione del grado di soddisfazione degli studenti. Utilizzando lo standard ANVUR si raccolgono anche indicazioni dirette su possibili miglioramenti della didattica. Ovviamente obiettivo importante è stato quello di non discostarsi dall'impatto quantitativo dell'ultima somministrazione cartacea, garantendo una copertura il più possibile omogenea su tutti i Dipartimenti.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> trattandosi di una valutazione effettuata a fine percorso, si intende ottenere anche un giudizio sull'esperienza complessiva dello studente e sulla scelta da lui effettuata all'origine che riguarda non solo il corso di studi, ma anche l'Ateneo.

Documenti allegati:

- QS-defi1314.pdf Relazione NVA su questionari a.a. 2013/14 [Inserito il: 29/04/2015 12:05]
- Relazione_Nucleo2015_questionario_laureandi.pdf Relazione sui questionari compilati dai laureandi nel 2014 [Inserito il: 29/04/2015 13:41]

2. Modalità di rilevazione

QUESTIONARIO STUDENTI ==> I destinatari dell'iniziativa sono gli studenti frequentanti le Attività Formative dei due semestri, previste dalla programmazione didattica dei CdS.

I questionari utilizzati nell'anno accademico 2013/2014 si caratterizzano per essere, in linea con le specifiche ANVUR:

- anonimi;
 - sintetici, per non appesantire la compilazione;
 - 12 aspetti per la didattica frontale (incluso L1);
 - item a risposta chiusa, con valutazione ordinale a cinque livelli
- 1 = completa insoddisfazione o giudizio totalmente negativo
2 = più no che si
3 = più si che no
4 = completa soddisfazione o giudizio totalmente positivo
5 = non so
- possibilità per le strutture didattiche di integrare degli aspetti da sottoporre a valutazione da parte degli studenti;
 - presenza di 9 item su suggerimenti per il miglioramento della didattica
 - presenza di un campo a testo libero, dove lo studente possa indicare ulteriori considerazioni, a suo avviso importanti ai fini del miglioramento della qualità del CdS.

Per l'anno accademico 2013/2014 i questionari sono stati somministrati in via elettronica, attraverso un apposito portale. E' stato progressivamente introdotto il collegamento necessario con l'iscrizione via web agli esami.

Le attività formative monitorate sono stati i moduli >= a 3 CFU.

Periodi di somministrazione:

1° semestre: da novembre 2013 fino a settembre 2014 (non sono state più richieste valutazioni "in itinere" per insegnamenti annuali);

2° semestre: da aprile 2014 fino a febbraio 2015 (con richiesta di valutazioni su insegnamenti/moduli del 2° semestre o "annuali").

Questi i periodi dove in maniera parallela gli studenti hanno potuto compilare il questionario, sia in maniera volontaria (a 2/3 delle lezioni), sia al momento dell'iscrizione all'esame.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==>> Il questionario rivolto ai laureandi è stato introdotto nel 2006 e sulla base di quanto stabilito con delibera del Senato accademico del 6 novembre 2009, la sua compilazione è condizione necessaria per il perfezionamento della procedura legata alla domanda di laurea.

A partire dal 2010 il questionario viene compilato in unica soluzione, via web, al momento della presentazione della domanda di laurea.

Ancora per il 2014, il questionario laureandi è gestito dal Consorzio Interuniversitario CILEA attraverso il portale VULCANO e il database contenente le risposte trasferito all'Ateneo nel rispetto della normativa sulla privacy. A partire dal 2015 la gestione è trasferita al consorzio AlmaLaurea.

Il questionario si compone di un'ampia sezione dedicata alla valutazione dell'esperienza universitaria che comprende domande sulla carriera, sull'organizzazione del corso di studi, degli esami, delle attività di tirocinio e infine anche sui servizi offerti dal Diritto allo Studio. Sono comprese in questa sezione le domande sulla soddisfazione complessiva del laureando sia rispetto al corso di studio frequentato, sia, più in generale, rispetto alla scelta effettuata al momento dell'iscrizione. Segue una sezione riservata ad altre informazioni quali la permanenza all'estero per motivi di studio, la conoscenza delle lingue e le abilità informatiche. L'ultima sezione è dedicata infine alla situazione lavorativa al momento della laurea: le domande rivolte a chi lavora sono in parte analoghe a quelle rivolte ai laureati intervistati a distanza di un anno dal conseguimento del titolo e tendono a fotografare la situazione dal punto di vista della tipologia contrattuale, del settore di impiego, del reddito e dell'attinenza delle mansioni rispetto al percorso formativo; le domande rivolte a chi è in cerca di occupazione mirano invece a fotografare la situazione in termini di aspettative del laureando; le ultime domande del questionario sono rivolte ad inquadrare il contesto familiare di provenienza.

Documenti allegati:

- Questionario_laureandi_L1_v3b_DEF.PDF Questionario compilato dai laureandi [Inserito il: 29/04/2015 12:02]
- Valutazione didattica 2013-2014 - es Dipartimento di Biologia-.pdf Questionario web 13/14 [Inserito il: 29/04/2015 14:29]

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

QUESTIONARIO STUDENTI ==>

L'impatto dell'iniziativa può essere sintetizzato in questi numeri:

a) totale questionari raccolti sui 2 semestri = circa 115.000 vs. 107.000 per lo scorso a.a.

b) totale attività formative valutate sui 2 semestri = 85% del totale in programmazione didattica

Disaggregando il dato per singolo Dipartimento emerge ancora una volta la necessità (purtroppo) di legare l'iscrizione agli esami alla previa compilazione del questionario per avere un ritorno adeguato dei secondi.

Per quanto attiene ai risultati delle valutazioni, non ci sono scostamenti rilevanti rispetto agli anni precedenti.

Circa la valutazione della didattica i dati generali di Ateneo sulle risposte sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli dell'anno precedente, tutti intorno alla media del 3, che significa un giudizio in prevalenza positivo.

Pur non entrando nei singoli aspetti del questionario, è motivo di particolare soddisfazione constatare che i docenti ricevono, in generale, apprezzamento, sia riguardo all'esercizio del loro magistero che alla loro disponibilità e correttezza comportamentale.

Non è invece possibile fare alcun paragone per la parte organizzativa dei CdS, in quanto la corrispondente sez. del questionario non è stata riproposta per il 2013/14 (il Presidio ha deciso di reintrodurla per il 2014/15).

Chiaramente una analisi a livelli di aggregazione più specifici (Dipartimento o CdS) porterà ad informazioni più utili per eventuali azioni di correzione o miglioramento.

Questo compito è ripartito tra Commissioni paritetiche docenti-studenti e Nucleo, infatti, ai sensi dell'art 13 D.lgs. 19/2012 le proposte contenute nelle relazioni che le CPDs devono inviare al NdV entro il 31 dicembre di ogni anno, sono definite – oltre che conseguentemente all'attività di monitoraggio degli indicatori di competenza – anche "sulla base di questionari o interviste agli studenti".

Il NVA sta analizzando queste relazioni e darà conto di quanto proposto nei punti della relazione relativi alla gestione della AQ.

Il NVA rileva, accanto alla positiva iniziativa del Presidio in merito alla diffusione dei risultati singoli ai docenti, una situazione molto varia relativamente alla pubblicazione dei risultati presso gli studenti. A questo proposito il NVA ha più volte segnalato ai competenti organi la possibilità di definire un indirizzo di Ateneo.

Il NVA rinnova l'invito ai Dipartimenti ed ai CdS a valutare con la massima attenzione i dati del questionario studenti, chiedendo – in linea con quanto fatto dal Presidio – che si predisponga una documentazione adeguata delle considerazioni svolte (es. verbale di seduta del Consiglio di Dipartimento o CdS), con la deliberazione in merito alle modalità di pubblicazione dei risultati, comprensiva delle motivazioni della scelta effettuata.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> Nell'anno solare 2014 il questionario è stato compilato da 6243 laureandi pari al 95% del totale. Si evidenzia che rispetto al 2013 la percentuale di questionari compilati è aumentata del 30%. Data l'obbligatorietà della compilazione, la percentuale di questionari correttamente compilati, e quindi analizzabili, sta raggiungendo valori prossimi al 100% a riprova che i problemi tecnici del sistema, rilevati nel corso del 2013, sono stati definitivamente risolti dall'ateneo. In merito alla percentuale di questionari compilati si segnala che i dipartimenti di giurisprudenza, di ingegneria dell'energia, di scienze politiche e di scienze veterinarie sono quelli in cui la percentuale di compilazione scende al di sotto del 90% dei laureandi.

Vista la lunghezza e la complessità del questionario proposto, ai fini di questa analisi sono state selezionate le 9 domande ritenute più significative. Si tratta di domande a risposta multipla con 5 o 6 possibilità di scelta, compresa la possibilità di non rispondere. La stessa selezione di domande ha riguardato l'analisi effettuata nel 2014 sui dati del 2013 e per quella del 2013 sui dati del 2012.

Dal risultato delle valutazioni espresse dai laureandi si può dire che nel complesso, a livello di ateneo, emerge un quadro sostanzialmente positivo: la frequenza alle lezioni per gli insegnamenti previsti, pur con la dovuta eccezione di alcuni dipartimenti, è molto elevata e il carico di studio viene considerato sostenibile dalla maggior parte dei laureandi.

In particolare, per quanto riguarda la frequenza alle lezioni, per ben 13 dei 20 dipartimenti oltre il 70% dei rispondenti ha dichiarato di aver frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti dal proprio corso di studio. Le percentuali più elevate si registrano nei dipartimenti dell'area scientifica, ingegneristica e medica. La percentuale di frequenza alle lezioni risulta invece più bassa per i dipartimenti di giurisprudenza, civiltà e forme del sapere e scienze politiche dove meno del 50% dei rispondenti ha dichiarato di aver frequentato regolarmente più del 75% degli insegnamenti previsti. Sulla sostenibilità del carico di studio l'analisi delle risposte mostra una prevalenza di laureandi che scelgono la risposta "più sostenibile che non": mediamente, a livello di ateneo, sono il 60%. A questi si aggiunge il 23% di coloro che ritengono il carico di studio "decisamente sostenibile". Le valutazioni più negative si concentrano nei dipartimenti di ingegneria dove, mediamente, poco meno del 10% ritiene il carico di studio decisamente sostenibile, mentre una percentuale superiore al 26% dà una valutazione prevalentemente negativa scegliendo la risposta "più no che sì". Sempre in

quest'area, il dipartimento di ingegneria dell'energia è quello in cui è più alta la percentuale di rispondenti che ritengono il carico di studio decisamente non sostenibile.

Dalle domande del questionario legate alla soddisfazione complessiva del percorso formativo intrapreso e della scelta effettuata all'origine dallo studente, emerge un quadro soddisfacente anche se in lieve flessione rispetto alla precedente analisi. In merito al corso di studi, complessivamente, a livello di ateneo, l'80% dei laureandi si dichiara "decisamente o prevalentemente soddisfatto". È nei dipartimenti dell'area medica, di ingegneria e in quello di filologia, letteratura e linguistica che si rileva invece la percentuale più alta di laureandi "decisamente o prevalentemente non soddisfatti".

L'analisi delle risposte alla domanda "Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente all'Università" rileva complessivamente una percentuale del 60% di laureandi che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studi nello stesso ateneo. Tale percentuale supera il 70% a chimica, a fisica, a informatica e a matematica. Si mantiene al di sopra del 60% a economia, a giurisprudenza, a ingegneria civile, a scienze agrarie, a scienze della terra, a medicina clinica e a patologia chirurgica. Per tutti i restanti dipartimenti una percentuale, comunque, tra il 50% e il 60% di laureandi si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di studi a Pisa. Se alle precedenti si aggiungono le risposte di coloro che sceglierebbero di iscriversi ad altro corso di studio, dello stesso o di altro dipartimento, ma dello stesso ateneo, vediamo che le percentuali di coloro che continuerebbero a scegliere l'ateneo pisano è circa il 75% dei laureandi. Superano la soglia dell'80% i dipartimenti di chimica, economia, farmacia, fisica, ingegneria dell'informazione e matematica. È al 78% giurisprudenza e si mantengono, comunque, sopra il 70% i dipartimenti di agraria, biologia, civiltà e forme del sapere, ingegneria civile e industriale, ingegneria dell'energia, scienze politiche, scienze della terra, medicina clinica e patologia chirurgica. Soltanto i dipartimenti di filologia, letteratura e linguistica, ricerca traslazionale e veterinaria scendono a percentuali comprese tra il 65% e il 69%. D'altra parte, la percentuale di coloro che si iscriverebbero allo stesso corso di studi ma in un altro ateneo non supera complessivamente il 10% ed è superiore a questo valore a filologia, letteratura e linguistica, a fisica, a ingegneria civile e industriale fino a toccare il 20% circa nell'area medica.

Le risposte alle domande sull'organizzazione del corso di studio e sulla logistica quindi riguardanti aule, attrezzature, biblioteche e postazioni informatiche, mostrano un quadro più variegato. Per quanto riguarda le aule in cui si sono svolte le lezioni e le esercitazioni, mediamente, la percentuale di chi ritiene le aule sempre, quasi sempre o spesso adeguate è pari a circa il 68% con valori più elevati in alcuni dipartimenti come informatica, fisica e quelli di ingegneria. Il giudizio più negativo riguarda il dipartimento di chimica e chimica industriale dove la stessa percentuale scende al 41%. In relazione alla disponibilità di aule e sale studio la situazione è in evoluzione e tende a migliorare mano a mano che vengono portati a termine gli interventi edilizi che riguardano la realizzazione di poli didattici e la ricollocazione di alcune strutture dipartimentali. Nel corso del 2014 è stata inaugurata proprio la nuova sede del dipartimento di chimica e chimica industriale.

Analizzando il giudizio sulle attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, esperienze pratiche etc.) occorre innanzitutto distinguere fra dipartimenti dell'area umanistica dove percentuali consistenti di studenti (si va dal 21% di filologia letteratura e linguistica al 51% di giurisprudenza, con il 24% di economia, il 30% di civiltà e forme del sapere e il 32% di scienze politiche) non utilizza attrezzature e quelli dell'area scientifica e tecnologica che le utilizzano ampiamente. Fra questi ultimi nei dipartimenti di fisica, veterinaria e scienze della terra più del 65% dei rispondenti ritiene le attrezzature sempre, quasi sempre o spesso adeguate. Al contrario circa la metà dei laureandi di biologia, di ricerca traslazionale e dei dipartimenti di ingegneria ritengono attrezzature e laboratori raramente o mai adeguati.

Migliore appare il giudizio sul servizio bibliotecario che, complessivamente, il 15% dei laureandi dichiara di non aver mai utilizzato ma rispetto al quale la maggior parte dei laureandi (con percentuali che vanno dal 51% di medicina clinica al 91% di filologia letteratura e linguistica) esprime un giudizio "decisamente o abbastanza positivo" in tutti i 20 dipartimenti dell'ateneo.

La valutazione sulle postazioni informatiche mostra giudizi diversi a seconda dei dipartimenti: da rilevare che nei dipartimenti dell'area di ingegneria, così come in quello di informatica, dove l'uso di postazioni informatiche è elevato perché intrinsecamente legato ai contenuti formativi, solo il 27-35% dei laureandi ritiene che le postazioni siano "presenti in numero adeguato", nonostante questi dipartimenti siano dotati di poli informatici ben attrezzati. La stessa percentuale arriva a toccare punte molto basse in alcuni dipartimenti come chimica, farmacia e nei tre dipartimenti dell'area medica. Emergono al contrario i giudizi positivi ad agraria, economia e matematica. È generalmente elevata la percentuale di coloro che ritengono le postazioni "presenti ma in numero inadeguato".

La percentuale di studenti che si recano all'estero per effettuare una parte del proprio corso di studi è ancora generalmente bassa ed è complessivamente, a livello di ateneo, del 10%. L'85% dei laureandi dichiara infatti di non aver effettuato alcuna parte del proprio corso di studio all'estero.

4. Utilizzazione dei risultati

QUESTIONARIO STUDENTI ==>

A tutti i Dipartimenti è stata fornita una password per accedere all'area dedicata ai risultati, sul sito del Presidio. Prima di accedere alle valutazioni sono opportunamente collocati una serie di documenti, utili per una corretta lettura dei report. All'interno dell'area di download, per ogni Dipartimento è altresì scaricabile una cartella compressa che contiene:

- a) File .xls con il database completo di Dipartimento
- b) File .pdf con le elaborazioni di tutti gli abbinamenti modulo-docente valutati con almeno 5 questionari (del gruppo A o B), ordinati per CdS (R_CQS_2014)
- c) File .pdf con le elaborazioni di tutti i CdS del Dipartimento (R_CDS_2014)
- d) File .pdf con le elaborazioni complessive per Dipartimento (R_DIPART_2014)

I file di cui al punto c) sono stati anche pubblicati sul sito di Ateneo, relativamente alle pagine di presentazione dei vari CdS.

I file di cui al punto b) è previsto che siano trasmessi dalle Direzioni dei Dipartimenti ai singoli docenti interessati. Al riguardo, si sono riscontrate discontinuità e diversità di approccio, per cui il Presidio si è attivato perché tali report siano disponibili a tutti i docenti nella propria pagina di backoffice. Tutto il complesso dei risultati dei questionari deve essere utilizzato in linea con le procedure di accreditamento ANVUR, sia all'interno del Riesame dei CdS che delle relazioni delle Commissioni didattiche paritetiche Dipartimentali.

Le evidenze oggettive, anche in termini di azioni correttive basate su informazioni contenute nei questionari, sono oggetto di analisi da parte del NVA, che darà conto di quanto rilevato nella propria relazione annuale.

I risultati dei questionari non vengono utilizzati per l'incentivazione dei docenti.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> Analogamente a quanto fatto negli anni precedenti, i risultati della valutazione espressa dai laureandi dell'anno solare 2014 verrà messa a disposizione dei corsi di studio per la compilazione della sezione C (risultati della formazione) della scheda SUA-CdS in scadenza al 30 settembre p.v. e saranno resi pubblici, in forma aggregata per dipartimento, nel sito web dell'ateneo in relazione ai singoli corsi di studio presenti nell'offerta didattica dell'a.a. 2015/16.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

QUESTIONARIO STUDENTI ==> punto di forza della somministrazione 2013/14 è stato sicuramente l'impatto, equivalente a quello della più testata distribuzione cartacea. Inoltre è stata colta l'occasione per rendere omogeneo ed affidabile il sistema di iscrizione web degli esami. Anche i report statistici prodotti sono stati generalmente ritenuti adeguati.

Punto migliorabile è la disponibilità di evidenze delle analisi/azioni poste in essere dai CdS/Dip. a fronte dei risultati del questionario (ma il NVA sta ancora analizzando le informazioni). Un miglioramento significativo potrebbe essere poi il superamento della disomogeneità della pubblicizzazione dei risultati presso i vari Dipartimenti.

QUESTIONARIO LAUREANDI ==> La procedura seguita in attuazione della delibera del Senato accademico del novembre 2009 costituisce sicuramente un punto di forza in quanto garantisce la compilazione del questionario da parte della quasi totalità dei laureandi. In tal modo gli organi di valutazione hanno a disposizione un dato significativo che consente di effettuare analisi per dati aggregati o per singoli corsi di studio.

6. Ulteriori osservazioni

4b. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ e livello di soddisfazione degli studenti

2. Presa in carico dei risultati della rilevazione

5. Qualità della ricerca dipartimentale (parte facoltativa)

Il NVA rinvia l'analisi dettagliata della ricerca dell'ateneo, come peraltro previsto dall'ANVUR, a dopo l'analisi delle schede SUA-RD, e in conseguenza degli eventuali adempimenti per la partecipazione dell'Università di Pisa alla VQR 2011-15.

Il NVA intende qui solo segnalare che l'ateneo pisano ha modificato il sostegno alla ricerca dei dipartimenti, aggiungendo al finanziamento per la ricerca individuale (assegnato in base alla valutazione (rating) da parte delle Commissioni Scientifiche d'Area delle pubblicazioni di ogni singolo docente nell'ultimo quinquennio) un finanziamento per Progetti di Ricerca di Ateneo (in seguito PRA).

Tale intervento, attuato per la prima volta per il 2015, e già ribadito per il 2016, prevede un investimento di 3 ml di euro; anche per la ricerca individuale è stata stanziata la somma di 3 ml di euro. Quindi, complessivamente, la somma prevista per i due interventi è di 6M€ /anno, pari sostanzialmente a quanto precedentemente veniva stanziato per la ricerca individuale.

L'attivazione dei PRA mira a facilitare la collaborazione tra ricercatori, e a contribuire quindi alla creazione di gruppi di ricerca competitivi. Ogni progetto deve avere una richiesta finanziaria di almeno 35000 euro, ed è ammesso di finanziare tramite i PRA assegni di ricerca. La selezione è affidata alle Commissioni Scientifiche d'Area, e vengono posti a bando delle condizioni per la partecipazione basati sul rating dei partecipanti.

Complessivamente, l'intervento può essere positivo. In particolare il NVA osserva che, come spesso segnalato, i finanziamenti alla ricerca individuale, essendo di entità singolarmente limitata e spesso gestiti singolarmente, sono stati utilizzati per spese "di sopravvivenza" per la ricerca del docente, e non permettevano, vista la loro frequente frammentazione, la programmazione di attività rilevanti. Peraltro, il NVA fa notare che non è prevista una valutazione esterna dei PRA tramite referees. Fa notare inoltre che l'attribuzione del rating al singolo docente, che è effettuata anche in questo caso dalle Commissioni Scientifiche, assume una ulteriore importanza, e le modalità di attribuzione dovrebbero essere ben meditate e verificate nella loro correttezza procedurale, specie relativamente alla valutazione delle riviste.

Infine, come premesso, il NVA rinvia alla recente relazione sul dottorato per alcune considerazioni su questo particolare segmento formativo, che è parte integrante dell'attività di ricerca dell'ateneo, e in prospettiva alla relazione ex post prevista per il 2016.

2. Valutazione della performance

1. Valutazione della performance

Il NVA ha posto particolare attenzione nel corso degli anni al suo ruolo di OIV; sono state effettuate analisi puntuali sulla strutturazione del piano, sul monitoraggio in itinere ed ex post, nonché sui collegamenti con gli altri strumenti di pianificazione dell'Ateneo, dalla programmazione strategica al bilancio pluriennale.

Di seguito vengono esplicitate alcune riflessioni/suggerimenti sottoposti all'attenzione degli Organi di governo.

Propedeutica a qualsiasi decisione sulla strutturazione del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, di seguito SMVP, è la definizione dell'oggetto di misurazione e successiva valutazione.

Consideriamo brevemente queste caratteristiche:

a) la normativa del D.Lgs. 150/2009 relativa all'applicazione del SMVP si riferisce alla misurazione della performance, sia dell'organizzazione nel suo complesso che dei singoli, pianificata nel Piano della performance, di seguito Piano, con relativa valutazione in itinere ed ex post del grado di raggiungimento degli obiettivi, anche ai fini dell'applicazione del sistema premiale;

b) il Piano di cui all'art. 10 comma 1 lett. "a" D.Lgs. cit. fa riferimento diretto ad obiettivi strategici ed operativi dell'organizzazione, da adottare in coerenza con la programmazione finanziaria e di bilancio ma non trova un collegamento diretto con la Programmazione triennale MIUR;

c) nel caso dell'Università il contenuto del Piano dovrebbe essere primariamente composto da obiettivi funzionali alle strategie inerenti la missione istituzionale: didattica, ricerca, trasferimento tecnologico;

d) di seguito in esso trovano posto tutti quegli obiettivi "di supporto", tesi a favorire le migliori condizioni organizzativo-amministrative per lo svolgimento delle succitate attività istituzionali;

e) al contrario della quasi totalità delle amministrazioni pubbliche destinatarie della normativa di cui al D.Lgs. cit., nelle università coesistono due categorie di personale, l'una contrattualizzata (personale tecnico-amministrativo) e l'altra in regime di diritto pubblico (personale docente), cui tale normativa non si applica;

f) la missione istituzionale dell'università è attuata in primis dal personale in regime di diritto pubblico (personale docente), le necessarie attività amministrativo-gestionali e di supporto dal personale contrattualizzato (personale tecnico amministrativo).

Da quanto appena segnalato discende la necessità di fare oggetto di attenta riflessione la tipologia di obiettivi da inserire in un Piano, regolato da una normativa che non può essere applicata alla categoria di personale, prima responsabile dell'attuazione proprio di quelli direttamente incidenti sulla missione istituzionale.

Il NVA ritiene che limitare il Piano ai soli obiettivi gestionali o organizzativo-amministrativi sia limitativo; il problema rimane, a legislazione vigente, comunque aperto.

Altro problema aperto, che deriva sempre dal diverso regime giuridico delle due categorie di personale universitario, è quello della figura dei Direttori di Dipartimento, Centri e Sistemi (se con autonomia gestionale), che la Direttiva della Direzione Generale (D.G.) del 13/9/2012 "Organizzazione dei servizi amministrativi e tecnici dell'Ateneo" equipara ai Dirigenti.

Il NVA ha constatato che, analogamente al Piano della performance 2013-15, anche quello 2014-16 focalizza la sua attenzione sui profili gestionali e di supporto, con un grado variabile di correlazione dei singoli obiettivi strategici con il diretto svolgimento di didattica e ricerca e trasferimento tecnologico. Questo dunque l'oggetto di misurazione e successiva valutazione della performance 2014, anche individuale, che riguarda, giova ricordarlo, il solo personale tecnico-amministrativo.

Il Piano 2014 si riferisce ad obiettivi strategici pluriennali e loro trasposizione annuale in obiettivi operativi. Questi comprendono attività che hanno un rapporto di necessità con il perseguimento degli obiettivi strategici, mentre altri obiettivi operativi possono (o meno) consistere in attività comunque correlabili, senza però che una loro mancanza determini l'impossibilità di raggiungere il risultato strategico. La Direzione Generale ha colto questo profilo, operando dal 2013 una distinzione, che permette di meglio monitorare lo svolgimento annuale delle attività. Parallelamente al processo di definizione degli

obiettivi strategici ed operativi da parte degli Organi politici di vertice e della Dirigenza dell'Ateneo, l'Ufficio Programmazione, Valutazione e Statistica (UPVS) ha testato la nuova release dell'applicativo web per il monitoraggio (MOBI).

Il NVA ha più volte sottolineato che il profilo della presenza di adeguati indicatori è centrale per la costruzione di un percorso di qualità dell'agire dell'organizzazione universitaria; non a caso il SMVP si sofferma ampiamente sul punto. L'applicativo informatico (MOBI) tiene conto di queste problematiche, con una adeguata presenza di campi, che oggettivamente facilitano una corretta pianificazione degli obiettivi, anche in termini di possibilità di monitoraggio e controllo informato del loro svolgimento.

Il NVA per il 2014 ha preso visione degli obiettivi strategici deliberati dal CdA e del complesso degli obiettivi operativi, riscontrando la pertinenza di OPN e OPC rispetto ai primi. La tempistica della presentazione ed inserimento nell'applicativo MOBI (in fase di test operativo) ha sconsigliato l'effettuare monitoraggi in itinere da parte del NVA. L'Ufficio PVS ha comunque prodotto un report a novembre 2014, con quadro analitico delle attività oggetto di monitoraggio.

Il NVA, con il supporto dell'Ufficio PVS, in questo periodo sta analizzando "on desk" le proposte progettuali per l'attuazione degli obiettivi, con particolare riferimento alla capacità dei Responsabili di individuare indicatori di risultato che siano di chiara comprensione, praticabile fattibilità e sufficiente affidabilità. Il NVA prenderà in considerazione il complesso delle rendicontazioni degli obiettivi 2014, per verificare la coerenza delle conseguenti valutazioni sui singoli fatte da Dirigenti e D.G., come risulteranno dalla relazione annuale sulla performance di cui all'art. 10 comma 1 "b" del D.Lgs. 150/2009.

Dall'altro il NVA, a fronte di un'oggettiva difficoltà riscontrata nell'effettuare una valutazione sui singoli obiettivi, ha ritenuto necessario segnalare al C.d.A. l'opportunità di una riflessione a monte sulle politiche generali di Ateneo, sull'individuazione precisa di obiettivi strategici di fondo, sul loro deployment primario in OPN e sulla loro misurabilità. Appare poi utile un collegamento più diretto e trasparente tra programmazione di bilancio e programmazione degli obiettivi, compresi quelli legati agli standard dell'ordinaria gestione. Quest'ultima, infatti, rappresenta il termine di misurazione essenziale del sistema di funzionamento di un'amministrazione pubblica qual è l'Ateneo e il suo miglioramento rimane centrale anche rispetto al raggiungimento di qualsiasi altro obiettivo strategico.

Sul piano più operativo si è ritenuto opportuno suggerire di programmare una formazione mirata al personale normalmente responsabile di obiettivo: lo scopo deve essere quello di migliorare le capacità di corretta pianificazione degli obiettivi operativi e relativa misurazione.

Altra esigenza è quella di stabilizzare il presidio sul macroprocesso generale di monitoraggio, incaricandolo al contempo di fornire in maniera tempestiva e sistematica, feedback ai responsabili delle pianificazioni (inserite nel SW MOBI) sia sotto il profilo tecnico che sotto quello della coerenza rispetto al Piano della performance; sono azioni di accompagnamento e consulenza, che il NVA ritiene necessarie per una maggiore comprensione, da parte di tutte le categorie del personale, delle opportunità sostanziali di miglioramento del lavoro insite nel modo di operare "per obiettivi".

La realizzazione di quanto sopra indicato disegna le condizioni necessarie per fornire alla Direzione Generale di un cruscotto di indicatori sull'andamento delle attività di tutti i settori gestionali, costantemente aggiornato; utili a questi fini sono anche audit interni, mirati sull'andamento reale delle attività. Evidente anche il valore aggiunto di tali informazioni per le scelte di indirizzo del C.d.A.

In conclusione il NVU ha apprezzato la costante attenzione da parte dell'Ateneo nel miglioramento continuo del processo di valutazione delle performance; miglioramento che si è focalizzato sull'integrazione della programmazione strategica e operativa (piano unificato). Resta ancora da migliorare il collegamento tra il piano unificato e le risorse assegnate per il raggiungimento degli obiettivi che il NVU suggerisce di integrare attraverso il budget ripartito per missioni e programmi. Inoltre, e non da ultimo, risulta indispensabile garantire una semplificazione dell'intero processo, al fine di rendere più efficace ed incisivo il monitoraggio in itinere ed ex post.

Da ultimo, in merito ai contenuti delle Linee guida predisposte dall'ANVUR, il NVU rileva che le stesse sono in linea con quanto già evidenziato dal NVU nel corso di questi anni.

In particolare, fermo restando il lavoro posto in essere per la metodologia e la definizione degli indicatori di misurazione, l'attenzione è stata posta sui seguenti punti:

- tutte le strutture organizzative dell'ateneo (sia di natura accademica che tecnico-amministrativa) devono essere coinvolte, nei rispettivi vertici e nelle articolazioni interne, in attività di informazione e condivisione della strategia generale e nella definizione degli obiettivi;
- l'ateneo dovrebbe mettere effettivamente a disposizione un ufficio di supporto adeguato alle esigenze per l'espletamento della funzione di OIV;
- il Piano Integrato dovrebbe ricevere adeguata attenzione presso gli organi di governo dell'ateneo e diventare uno strumento di governance per gli stessi.

Il NVU, in conclusione, ritiene che le linee guida predisposte siano perfettamente in linea con il percorso già avviato all'interno dell'Ateneo e che le stesse siano un utile supporto per trasformare il ciclo della performance da "obbligo di legge" a strumento strategico a supporto delle politiche dell'Ateneo.

PRIME CONSIDERAZIONI DEGLI ORGANI ACC. SULLE LINEE GUIDA

Le Linee guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali italiane sono adottate dall'ANVUR in base alle nuove funzioni di valutazione delle attività amministrative, aggiunte alle attività di valutazione esterna della didattica e della ricerca.

Le linee guida sono state portate all'attenzione degli organi dell'università di Pisa nella riunione del Cda del 10 giugno e del SA del 24.

Viene previsto, a partire dal 2016, un Piano integrato performance-anticorruzione-trasparenza, che sviluppi in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative nelle tre aree. Ciò anche nell'intento di sinergizzare le attività, con conseguente semplificazione e alleggerimento burocratico.

E' risultata apprezzabile la volontà dell'ANVUR di riorganizzare i momenti di pianificazione e reporting, in funzione di accentuarne il valore sostanziale, per la rispondenza dell'azione degli atenei alle esigenze dei propri stakeholder, con reciproco vantaggio. Del resto la concezione di performance tende per sua natura ad essere omnicomprensiva, anche in un sistema complesso come quello universitario, dove è giusto porsi il problema di una pianificazione strategica a 360° (didattica, ricerca e trasferimento tecnologico, gestione); questo percorso è già iniziato a Pisa con il Piano della performance 2015-17. In questo quadro il NVA mantiene un ruolo centrale, nella sua duplice natura di organo dell'università (L. 240 art. 2) e referente del sistema nazionale di valutazione, anche come OIV. L'aumento delle funzioni dell'organo, nei profili di valutazione interna e della sua interazione con ANVUR, potrà essere occasione per l'ateneo di un riesame anche delle proprie politiche in tema di valutazione, compreso il conseguente impegno di risorse.

3. Raccomandazioni e suggerimenti

1. Raccomandazioni e suggerimenti

Le considerazioni fatte e le analisi dei dati portano il NVA ad esprimere alcune osservazioni di carattere generale, e a invitare, sulla base di esse, gli Organi di governo di Ateneo, così come i Consigli dei CdS, ad alcune azioni che mirino a affrontare con metodi efficaci i punti di debolezza maggiori riscontrati. Il NVA aggiungerà anche alcune considerazioni sulla intera procedura, rivolte non solo all'ateneo, ma anche all'ANVUR.

Durata degli studi

Una delle maggiori criticità riscontrate, e studiate approfonditamente dal NVA, è il tempo necessario per conseguire il titolo per le lauree triennali. Nello studio sopracitato è stato anche effettuata una comparazione, che evidenzia una naturale relazione tra le percentuali di studenti che conseguono un numero troppo basso di CFU al primo anno e il tempo di laurea.

Il NVA osserva che l'ateneo, come i singoli CdS, hanno effettuato da tempo interventi volti a superare tali criticità, attraverso l'organizzazione di tutorati, di corsi di sostegno, e interventi a monte, con le scuole. Tali interventi, peraltro almeno in gran parte effettuati già da alcuni anni, non sembrano però avere ancora raggiunto risultati positivi.

Il NVA ritiene che le principali cause di una lenta progressione nelle carriere possano derivare (con peso presumibilmente diverso tra i vari settori) da tre fattori:

- a. carenza di preparazione scolastica;*
- b. mancanza di effettiva motivazione e determinazione da parte dello studente e possibile distonia tra le sue aspettative e gli obiettivi della formazione;*
- c. eccessivo carico didattico, specie ai primi anni.*

La carenza di cui al punto a. è stata più volte evidenziata; a questa si aggiunge la constatazione che, mediamente, gli studenti hanno scarsa abitudine allo studio approfondito, e che tendono piuttosto all'apprendimento rapido (e dunque spesso superficiale), sollecitati probabilmente a ciò anche dalle richieste sempre più diffuse di risposte immediate (cfr test di ammissione con 60 quiz in 60 minuti), oltre che dall'aumento di informazioni-flash dalle quali sono tempestati.

Si tratterebbe di indurre un cambiamento di metodo di studio radicale, che peraltro richiede tempo e soprattutto convinzione da parte dello studente della necessità di affrontare i nuovi studi in modo diverso. Su questo aspetto il meccanismo del tutorato nei primi mesi dall'iscrizione può avere una influenza positiva, sia per insegnare il metodo di studio, sia per far maturare, eventualmente, la convinzione dello studente di avere sbagliato la scelta. Purtroppo però le esperienze fatte dimostrano che spesso è lo studente stesso che non utilizza adeguatamente la disponibilità dei docenti a questa azione. D'altronde, pur invitando gli organi preposti a organizzare al meglio questa azione di supporto, il NVA ritiene che debba essere dato spazio all'autonomia decisionale dello studente, portandolo ad assumersi la responsabilità della sua organizzazione degli studi.

La determinazione degli studenti nell'affrontare il percorso universitario dipende da almeno due aspetti diversi: il primo è la speranza di trovare un lavoro maggiormente qualificato, il secondo è lo specifico interesse ed entusiasmo dello studente per un tipo di studi. Questo secondo aspetto è fondamentale, come si può notare dal fatto che in CdS noti come "difficili", ai quali gli studenti si iscrivono per scelta meditata, il tempo medio per il conseguimento del titolo è più basso rispetto ad altri CdS scelti presumibilmente, spesso, non per "vocazione". Il primo aspetto deve fare i conti con la crisi economica e con le sue prospettive future. Esula allo stato attuale dagli scopi di questa relazione l'analisi di quanto la formazione universitaria possa essere effettivamente un ascensore sociale. Indubbiamente, comunque, è necessario che, al di là delle dichiarazioni più o meno formali che ogni corso di studio enuncia, lo studente sia ben consapevole delle prospettive che la sua formazione universitaria potenzialmente offre, o meglio offrirà al momento del conseguimento del titolo. A tale scopo, il NVA ritiene positivo che l'ateneo si muova attraverso la strada di una raccolta completa di dati per tutti i CdS come per il dottorato, garantita dall'adesione al Consorzio Alma Laurea, sull'occupazione dei laureati e dei dottori di ricerca.

Il NVA raccomanda dunque che al potenziamento di attività di orientamento in ingresso, e ad ancora maggiori contatti con il mondo della scuola, in modo da ridurre al massimo gli errori di scelta e le disillusioni, si accosti una sempre più chiara informazione sugli sbocchi occupazionali.

Per quanto riguarda il carico didattico, considerato spesso eccessivo dagli studenti (v. questionario), il NVA ritiene che un serio ragionamento su questo aspetto richieda una analisi che dovrebbe partire dalla riforma del 3+2, e dagli obiettivi che essa si poneva. Questo argomento esula però dagli scopi di questa relazione. Rimane tuttavia chiaro, in primo luogo dai dati sul tempo impiegato per conseguire il titolo, come dall'alta percentuale dei laureati triennali che proseguono gli studi, che lo scopo primario della riforma del 3+2 non è stato raggiunto. Pertanto il NVA invita l'Ateneo a tale approfondita analisi, a distanza di circa 15 anni dall'attuazione della riforma, per fare il punto della situazione, ed eventualmente sollecitare una revisione normativa o intervenire in autonomia quando possibile.

Il NVA ritiene di aggiungere alle considerazioni e ai suggerimenti esposti, concentrati sul problema complesso della durata degli studi, solo due ulteriori ragionamenti.

1) Sostenibilità dei CdS.

A premessa, il NVA osserva che in molti casi (oltre 25) il numero di studenti sostenibili dichiarato dal CdS è più o meno ampiamente superato dal numero degli studenti effettivi. Il NVA ritiene che possano mancare alcune informazioni nella compilazione delle schede SUA-CdS, che possano spiegare tale discordanza. Nel caso di superamento della soglia sostenibile, che riguardi CdS per i quali deve essere accertata la disponibilità di laboratori, sarebbe necessario che la documentazione fornita dai CdS stessi attesti le modalità organizzative che permettono lo scostamento.

A parte questa osservazione, che può essere solo tecnica, il NVA sottolinea due ulteriori aspetti.

L'offerta didattica dell'ateneo (che è "generalista") è molto ampia e variegata. L'indicatore DID è più che sufficiente. Il ricorso a docenza esterna è diminuito e l'offerta di corsi è essenzialmente stabile. Peraltro il NVA osserva che a fronte di un numero di pensionamenti entro il 2017 pari a circa l'11% dell'attuale numero di docenti e ricercatori in servizio, circa 50 settori scientifico disciplinari calano di più del 25%, e circa 10 di più del 66%. I dati relativi agli anni successivi sono anche più preoccupanti, senza tenere conto del crescente numero di pensionamenti anticipati. Una diminuzione del personale docente richiede ovviamente una oculata programmazione del reclutamento disponibile, che tenga conto non solo delle esigenze didattiche, ma anche di quelle di ricerca. Purtroppo, si constata anche un crollo della mobilità dei docenti in entrata, poiché allo stato attuale la maggior parte del reclutamento si riferisce a chiamate dirette. Si aggiunge la considerazione del notevole calo (circa il 24% del totale docenti al 31/12/2005) degli ultimi 10 anni, con numero di ore di didattica erogate essenzialmente costante, con una ovvia conseguenza di un maggiore carico di insegnamento ed esami per il personale docente in servizio, a scapito del tempo disponibile per la ricerca.

Il NVA auspica che l'ateneo diminuisca per quanto è possibile almeno l'insieme degli adempimenti burocratici o tecnici che vengono richiesti ai docenti, aumentando tramite i dipartimenti o a livello centrale il supporto amministrativo, gestionale ed informatico e migliorandone l'organizzazione.

A conclusione di questo punto, il NVA ritiene utile avere a disposizione i dati sulla docenza esterna, disaggregati per tipologia di persone in modo che il database dei contratti per la didattica indichi quanti contratti vengono dati a liberi professionisti, quanti a docenti universitari in pensione etc. Quest'ultimo numero, unito al numero delle altre modalità di collaborazione per didattica e ricerca, ha una importanza notevole per evidenziare il ruolo dei professori in quiescenza al funzionamento dell'ateneo. Chiede dunque all'amministrazione dell'ateneo di provvedere in merito.

(2) Semplificazione delle procedure di valutazione.

Nel quadro dell'organizzazione delle procedure di valutazione stabilite dal MIUR e dall'ANVUR, il NVA invita l'ANVUR ad una maggiore semplificazione della relazione, avendo come scopo la chiarezza dei dati numerici significativi (la cui richiesta non deve essere ripetuta), eliminando ridondanze e richieste informative non essenziali (come quelle della tabella 5 all.E sul n° di ore dedicate alla rilevazione studenti dai CPDs nel 2014), da un lato, e evidenziando invece quelle rilevanti. Ad esempio, la domanda sugli elementi distintivi dell'offerta formativa dell'Università di Pisa, a livello regionale, nazionale e internazionale richiede un'analisi obiettiva, ma non certo solo quantitativa, con adeguata considerazione della qualità della ricerca dell'ateneo. Questa analisi dovrebbe portare ad una preventiva determinazione di quali siano i punti qualificanti e distintivi dell'offerta formativa, così da favorire un serio e trasparente confronto.

In ultimo, ma non per importanza, il NVA segnala nuovamente l'interesse per i dati messi a disposizione dall'ANVUR sulle carriere degli studenti, sicuramente utili in prospettiva per interessanti confronti a livello nazionale.